

GLI AUTORI di riferimento della lezione n° 13

Capitolo di riferimento del testo: "LA RELIGIONE" (cap. 11)

B. TURNER
M. WEBER
P. BERGER
L. KURTZ
J.P. WILLAIME
S. BRUCE
E. DURKHEIM
J.Q. WILSON
M. BARKER
P. HEELAS
K. MARX
S. FREUD
N. ABERCROMBIE
T. PARSONS
R.N. BELLAH
C. LASCH
E. GELNER

GLI ARGOMENTI della lezione n° 13

Capitolo di riferimento del testo: "LA RELIGIONE"

1. introduzione
2. una prima definizione
3. come si misura la religione
4. le organizzazioni religiose
5. la dicotomia tra chiesa e setta
6. la setta - la confessione - il culto
7. religione e cambiamento sociale
8. religione e capitalismo - religione e carisma
9. i nuovi movimenti religiosi
10. i movimenti che rifiutano e che affermano il mondo

- 11.i temi: credenze, appartenenza e new age
- 12.il richiamo dei nuovi movimenti religiosi
- 13.il declino della religione
- 14.definire e misurare la secolarizzazione
- 15.le religioni surrogate
- 16.la religione in una società multietnica
- 17.ritratti della diversità religiosa
- 18.relighioni a solidarietà comunitaria
- 19.le diverse religioni e il sistema scolastico
- 20.le funzioni sociali della religione

I CONTENUTI IN SINTESI della lezione n° 13

Capitolo di riferimento del testo: "LA RELIGIONE"

Che vantaggio evolutivo incredibile per la specie umana: sappiamo produrre conoscenza e significati! Fra questi, i valori rappresentano il nucleo espressivo più "pregiato", e, entro essi, la dimensione della religiosità appare quasi universalmente centrale. Non si dice che una certa religione rappresenti il valore più importante (tant'è che ci sono posizioni razionaliste antagoniste, e anche persone indifferenti a questo valore), si constata - quantomeno - che nel mondo 8 persone su 10 aderiscono a una qualche forma di religiosità. La religione non è altro che un sistema di credenze e di pratiche condivise da una comunità e orientate verso un mondo soprannaturale, sacro. Dopo aver precisato che tutte le definizioni hanno limiti e pongono problemi, il sottolineare l'implicazione di "una comunità che condivide" ci dice che una religione è tale solo se istituzionalizzata, e che, a prescindere dalle sue forme culturali e storiche, tutte le religioni vivono del rapporto contrapposto fra sacro e profano. Diversi possono essere i nomi che si danno al "dio", ma convergenti sono comunque i suoi significati: luce, signore assoluto, superiorità, in-finito. Naturalmente i membri delle varie religioni sono convinti che la loro è la religione per eccellenza, ma la ricerca sociologica non è diretta agli aspetti teologici del problema, cioè a dire chi ha ragione, ma a quelli sociali. I sociologi studiano in cosa crede la gente, perché la gente crede a questa cosa, qual è il contesto organizzativo delle credenze, e come la religione influenza i comportamenti sociali, cioè la stessa società. Il che cos'è, e a cosa serve, sono i due principali versanti dell'analisi teorica. Il suo ruolo sociale risulta diversamente accentuato a seconda che parli un funzionalista (essa preserva l'ordine sociale, mantiene il consenso ai valori, ecc. e c'è molto di vero in tutto ciò), un teorico del conflitto (la religione nasconde problemi e conflitti sociali, ed è strumento di

controllo; e quantomeno su quest'ultimo aspetto come dargli torto?), o un fenomenologo (essa dà risposte a questioni fondamentali, come il rapporto vita/morte, e dà un significato al mondo; la deduzione pare proprio ineccepibile).

Immagino la reazione del lettore: ma non possono mettersi d'accordo questi eterogenei valutatori, mettendo assieme i vari aspetti?! Il problema è che con la religione è ancor più difficile prenderci le misure: se parti da un certo modello interpretativo finisci per andare a cercare le videnze della realtà che presumi, ma concetti e statistiche sono difficili da interpretare in modo univoco. Cosa vuol dire "credere"? Ed è sufficiente registrare delle pratiche religiose per includere o escludere qualcuno?

Ebraismo, cristianesimo (in crescita) e islam (in crescita) sono le tre classiche religioni monoteiste; ma esistono anche l'induismo (vecchio di seimila anni), il buddismo (religione o guida?), il confucianesimo (religione o etica?), e una miriade di "nuove religioni" (da "scientology" ai "bambini di Dio", da "soka gakkai" alla new age"; essi sono raggruppabili in tre categorie: quelli che rifiutano il mondo, quelli che si adattano al mondo, e quelli che affermano il mondo). Tipico delle grandi religioni mondiali è una convincente "teodicea", cioè soddisfacenti spiegazioni dei problemi dell'esistenza. Vi sono anche altre forme assimilabili a dimensioni religiose o para religiose quali quelle connesse alla stregoneria. Ma la possibile confusione in un universo così variegato esige un chiarimento: un conto sono le "chiese" (organizzazione burocratica basata su una gerarchia di funzionari, spesso funzionale al potere sociale vigente), altra cosa sono le "sette" (gruppi, sovente intolleranti, dove il dogmatismo prevale rispetto all'organizzazione; per esse possiamo citare una tipologia: conversionisti, rivoluzionisti, introversionisti, manipolazionisti, taumaturgici, riformisti, utopisti), altra cosa sono le confessioni (quasi sempre ex sette istituzionalizzate; anche esse organizzate formalmente, ma a differenza della Chiesa spesso in disaccordo col potere), e altra cosa ancora sono i culti (movimenti limitati nel tempo; forma meno organizzata aperta a chiunque voglia farvi parte). Chi rivendica di possedere l'unico vero messaggio? Le chiese e le sette. E chi riconosce che esistono diverse credenze? Le confessioni e i culti.

Socialmente, quali funzioni assolve la religione? Ne abbiamo già accennato. Certamente la religione attribuisce significati, offre sostegno psicologico, induce alla solidarietà sociale, ecc. ma due versanti interpretativi si contrappongono: quello di chi (come E. Durkheim) ritiene centrale il suo ruolo di mantenimento dell'ordine sociale al punto da ritenere che tutte le società abbisognano di questo tipo di istituzione (o di sistemi di credenze analoghe), e quello di chi assume (come K. Marx) che la religione è da un lato una forma di falsa coscienza e dall'altro uno strumento di dominio delle classi al potere.

Più orientata a evidenziarne le connessioni con la stabilità del sistema sociale la prima posizione, più incline a vedere in ciò l'ostacolo al cambiamento sociale la seconda. Di tutt'altro avviso era M. Weber che, affascinato dallo sviluppo del capitalismo, scoprì con le sue analisi (anche comparate, su più religioni) che l'assetto economico di una società non era così decisivo nel caratterizzare i relativi sistemi di credenze - come sosteneva Marx - ma che, invece, lo stesso spirito religioso poteva essere generativo di etiche economiche, come nel caso del capitalismo appunto.

Rispetto alle dinamiche sociali della religione, non va trascurato un processo peculiare di quelle realtà dove la religione diviene un'istituzione separata da altri poteri (come ad esempio lo Stato): la secolarizzazione, o processo di perdita della capacità di influenzare l'andamento della società. Né va trascurata l'evidenza che specie nei periodi di incertezza e di cambiamento sociale, il ricorso a valori religiosi rende più stabile la propria cultura. In un contesto sociale di crisi, il ricorso a forme di "credenze" al di sopra della natura umana si fa più diffuso (un esempio, affatto distorto, è il ricorso a maghi, cartomanti, ecc.). Una evidenza singolare è che mentre sembra in crescita la secolarizzazione (come effetto di crescenti dati scientifici e di minori misteri e magie, di sempre meno verità esclusive e sempre più istituzioni specializzate su scopi precisi), si prevede che la politica in futuro adotti sempre più valori e forme connesse alla dimensione religiosa.

Ma è proprio così in crisi la religione? Beh, è scontato che essa deve competere con altri sistemi di credenze (nazionalismo e scientismo sono solo due dei possibili riferimenti, ma anche i segni zodiacali rappresentano un ulteriore stimolo di analisi), e che nuovi modi di intervento sulla sofferenza e sull'infelicità rivendicano una capacità diagnostica (la psicoterapia è il riferimento più utile). Ed è altrettanto scontato che molti contestano tale crisi adducendo ad esempio il fortificarsi di fedi e movimenti. In realtà, il fondamentalismo religioso ha più risonanza rispetto ad altre pratiche di minore portata, ma, è bene dirlo, esso è presente non solo nella religione ma anche in politica. Oltre che alla crisi della religione varrebbe la pena avere attenzione al riposizionamento delle religioni: oggi ogni comunità etnica pone l'accento enfatico sulla propria religione, e la caduta di molte barriere presenta alla società globale molte più opzioni di credenze rispetto al passato. E' possibile un unico "dio"? La sociologia evita il quesito, e preferisce sottolineare che è impossibile che non vi sia un'unica credenza in quanto processo di acquisizione di certezze; in quale "dio" o in quale valore, è problema personale.

I CONTENUTI IN SINTESI della lezione n° 13

Capitolo di riferimento del testo: “LA RELIGIONE”

all'inizio l'elenco dei concetti riportati a fine capitolo (tratti dal Cap. 11)
in seguito altri concetti divisi per paragrafi (tratti dal Cap. 11)

- 11. ascetica mondana
- 11. assimilazionismo
- 11. ateismo
- 11. autolegittimazione religiosa
- 11. autorità carismatica
- 11. buddhismo
- 11. calvinismo
- 11. carisma
- 11. cattolicesimo
- 11. chiesa
- 11. comunità religiosa
- 11. concordato
- 11. confessione
- 11. confucianesimo
- 11. conversione religiosa
- 11. corano
- 11. credenze religiose
- 11. cristianesimo
- 11. culto
- 11. ebraismo
- 11. eclissi del sacro
- 11. enciclica papale
- 11. epifenomeno
- 11. fede
- 11. fondamentalismo religioso
- 11. induismo
- 11. integrazionismo
- 11. introversionista
- 11. irrazionale
- 11. islamismo
- 11. luteranesimo
- 11. manipolazionista
- 11. monoteista
- 11. movimenti religiosi
- 11. multiculturalismo
- 11. ortodossia religiosa
- 11. pluralismo
- 11. politeista

- 11. predestinazione
- 11. protestantesimo
- 11. reincarnazione
- 11. riformista
- 11. riti di passaggio
- 11. ritualismo
- 11. rivoluzionista
- 11. secolarizzazione
- 11. separatismo
- 11. setta
- 11. taumaturgico
- 11. teodicea
- 11. torah
- 11. tradizioni religiose
- 11. utopista
- 11.1 religione
- 11.2 credenze religiose/religioni
- 11.2 pratiche religiose/religioni
- 11.2 dottrina ufficiale (religiosa)
- 11.2 teologia
- 11.3 setta
- 11.3 confessione
- 11.3 chiesa
- 11.3 culto
- 11.3 religioni monoteistiche
- 11.4 religione e capitalismo
- 11.4 calvinismo
- 11.4 carisma
- 11.5 nuovi movimenti religiosi
- 11.5 new age
- 11.6 secolarizzazione
- 11.6 rituali di passaggio
- 11.6 religioni surrogate
- 11.6 fondamentalismo
- 11.7 rel. E multiethnicità
- 11.6 rel. E multiculturalismo
- 11.7 rel. E sistema scolastico
- 11.8 religione e conservatorismo
- 11.8 rel. E cambiamento sociale
- 11.8 sociologia della religione